

Federazione di Russia

(doi: 10.1439/95250)

Quaderni costituzionali (ISSN 0392-6664)

Fascicolo 4, dicembre 2019

Ente di afferenza:

Università statale di Milano (unimi)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

Cronache costituzionali dall'estero

(giugno - settembre 2019)

REGNO UNITO

7 giugno – Come annunciato il 24 maggio, **Theresa May si dimette** da *leader* del partito conservatore rimanendo primo ministro solo il tempo necessario perché il partito conservatore possa scegliere un nuovo segretario. Si ricorda che in base ad una convenzione costituzionale, nel Regno Unito viene nominato automaticamente primo ministro il leader del partito con il maggior numero di voti presso la Camera dei Comuni.

20 giugno – Dopo una complicata e assai criticata procedura durata una settimana, il gruppo parlamentare del partito conservatore sceglie i due candidati che saranno sottoposti al voto dei circa 160.000 iscritti al partito conservatore. Sono l'attuale ministro degli Esteri Jeremy Hunt e il favorito della vigilia Boris Johnson, già ministro del medesimo dicastero ed ex sindaco di Londra (v. 22 luglio).

29 giugno – Con 123 voti a suo favore e 61 contrari il **ministro della Giustizia David Gauke** sconfigge un tentativo da parte del gruppo pro Brexit Leave.EU di non confermarlo come candidato del partito conservatore nel suo collegio di South West Hertfordshire alle prossime elezioni. Come Gauke nei mesi scorsi anche altri *tories* contrari alla Brexit – come Dominic Grieve e Phillip Lee – sono riusciti a respingere simili tentativi di «spodestarli» da parte di correnti euroscettiche dei *tories*.

9 luglio – Il **governo viene sconfitto per un solo voto** su un emendamento presentato dal conservatore Dominic Grieve al *Northern Ireland Bill* in discussione alla Camera dei Comuni. Tale modifica obbliga il Parlamento a riunirsi ogni due settimane per avere un aggiornamento sulla soluzione della crisi politica nordirlandese, ma l'obiettivo vero è quello di rendere più difficile l'eventuale sospensione del Parlamento, prospettata da Boris Johnson se dovesse diventare primo ministro (v. 28 agosto), e ostacolare così il raggiungimento di una Brexit senza accordo.

22 luglio – **Jo Swinson**, convinta *remainer*, diventa la nuova **segretaria del partito liberal-democratico** ottenendo il 62,8% dei consensi degli iscritti.

23 luglio – Con il 66,4% dei voti degli iscritti Boris Johnson vince il ballottaggio con Jeremy Hunt (v. 20 giugno) e diventa il nuovo leader del partito conservatore.

24 luglio – La Regina accetta le dimissioni di Theresa May e nomina **Boris Johnson nuovo primo ministro**. Poche le conferme nel nuovo gabinetto rispetto al Governo May e, in coerenza con la svolta decisamente euroscettica del partito, i dicasteri principali vanno ai più convinti sostenitori della Brexit: Domic Raab diventa ministro degli Esteri, Sajiv Javid cancelliere dello scacchiere e Priti Patel ministro degli Interni. Il gabinetto è composto per il 25% da donne e risulta essere nella storia britannica quello con il maggior numero di rappresentanti delle minoranze etniche.

1° agosto – Si tiene un'elezione suppletiva nel collegio gallese di Brecon and Radnorshire provocato dal *recall* del deputato in carica – il conservatore Chris Davies – da parte di oltre 10.000 elettori per falsi rimborsi. Davies, ricandidato dai *tories*, perde il seggio a favore di Jane Dodds dei liberal-democratici. Il risultato assume un significato nazionale perché frutto di una forma di «desistenza» da parte del partito nazionalista gallese *Plaid Cymru* a favore della Dodds in modo da far vincere il fronte del *remain*. Se il partito della Brexit – il cui candidato ha preso il 10,47% – e i *tories* avessero fatto altrettanto il risultato poteva essere diverso. Crollo dei laburisti che sembrano pagare un prezzo sempre più alto dal punto di vista politico a causa della loro posizione ambigua rispetto alla Brexit. Non di secondaria importanza è il fatto che con questo risultato la maggioranza di Johnson presso la Camera dei Comuni è di un solo deputato.

28 agosto – Tra le vibrante proteste dell'opposizione, Boris Johnson prende la controversa decisione di chiedere alla Regina di **sospendere (to prorogue) il Parlamento** a partire dal 9 settembre fino al discorso della sovrana del 14 ottobre. Anche se il primo ministro non lo ammette esplicitamente, appare evidente che questa decisione è stata presa in modo da ostacolare l'opposizione in Parlamento che vuole impedire una Brexit senza accordo. Infatti non è la *prorogation* – antico strumento del diritto parlamentare – in quanto tale a destare polemiche, ma la durata della sospensione. Poche ore dopo sono migliaia le persone che protestano all'entrata di Downing Street e in Parliament Square. In poche ore vengono raccolte oltre un milione di firme a favore di una petizione che chiede al governo del Regno Unito di non sospendere il Parlamento. Anche lo *speaker* della Camera dei Comuni John Bercow, ormai invisibile ai *brexiteers*, afferma: «Questo è un oltraggio alla Costituzione. L'unico scopo è impedire ai deputati di dibattere sulla Brexit. È vitale che il Parlamento possa dire la sua. Siamo in una democrazia parlamentare» (v. 24 settembre).

3 settembre – Boris Johnson subisce una grave sconfitta in Parlamento. Grazie alla «rivolta» di 21 deputati conservatori, i comuni prima danno il loro assenso ad una mozione per prendere il controllo dell'ordine del giorno dopodiché approvano la *European Union (Withdrawal) (No. 2) Act 2019*

(meglio conosciuto come il *Benn Act* dal nome del relatore Hilary Benn). Tale votazione è un'importante vittoria per i *remainers*, poiché questa nuova legge prevede che se entro il 19 ottobre il Parlamento non avrà approvato né un accordo di uscita dalla Ue né una *hard Brexit* Johnson dovrà chiedere al Consiglio europeo un'ulteriore proroga *ex art. 50 TUE*.

4 settembre – Johnson sceglie la linea dura ed **espelle dal gruppo parlamentare del partito conservatore i 21 ribelli** che hanno consentito l'approvazione del *Benn Act* (v. 3 settembre). Tra questi ci sono il *Father of the House* Kenneth Clarke, eletto per la prima volta nel 1970 e già più volte ministro nei Governi Thatcher, Major e Cameron; Dominic Grieve, *Attorney General* sotto il Governo Cameron; Phillip Hammond, già cancelliere dello scacchiere del Governo May e nientemeno che Nick Soames il nipote di Winston Churchill.

9 settembre – Con voce rotta dall'emozione l'ormai celebre John **Bercow** annuncia che il 31 ottobre **si dimetterà da speaker** della Camera dei Comuni.

14 settembre – Inizia il congresso annuale del partito liberal-democratico a Bournemouth.

20 settembre – I consiglieri comunali del municipio di Belfast suggeriscono di tenere una consultazione pubblica per decidere quali tipi di bandiera possano essere esposti in pubblico. La questione è sorta dopo che alcuni mesi prima sono state fissate ai pali delle luci **bandiere associate al paramilitarismo lealista protestante**. L'episodio ha ovviamente contribuito a fare salire la tensione nell'Ulster.

21 settembre – A Brighton si apre il congresso annuale del partito laburista.

24 settembre – Con voto unanime la Corte Suprema emette una sentenza storica. Infatti, con *R (Miller) v. The Prime Minister and Cherry v. Advocate General for Scotland* dichiara la **prorogation** decisa da Boris Johnson il 28 agosto **illegittima**. Di conseguenza il Parlamento può riunirsi nuovamente perché in realtà da un punto di vista giuridico nessuna sospensione è avvenuta (v. in questo numero J. Frosini, *La Corte suprema del Regno Unito: custode della sovranità del Parlamento*). Poche ore dopo la lettura della sentenza da parte della Baronessa Hale, Presidente della Corte, lo *speaker* John Bercow annuncia che il Parlamento riprenderà i suoi lavori il giorno seguente.

25 settembre – Il Parlamento riprende i suoi lavori. Nel frattempo, nonostante la richiesta arrivata da più parti, Boris Johnson non solo non pare intenzionato a dimettersi, ma rilancia chiedendo nuove elezioni. Inoltre, pur dicendo che rispetterà la sentenza della Corte Suprema afferma che la considera una decisione sbagliata.

29 settembre – Il partito conservatore tiene a Manchester il suo primo congresso sotto la guida di Boris Johnson.

[Fonti: BBC Online Network; Scotland on Sunday, The Evening Standard; The Sunday Times; The Observer; The Times; The Guardian; The Daily Telegraph; The Daily Mail; The UK Human Rights Blog; The UK Constitutional Law Blog]

[Justin Frosini]

FRANCIA

12 giugno – Il primo ministro Edouard Philippe presenta all'Assemblea nazionale una **dichiarazione di politica generale** sulla quale richiede, per la seconda volta dall'inizio del quinquennato, il **voto di fiducia** dei deputati. I punti essenziali del programma illustrato sono costituiti dalla nuova legge bioetica destinata ad essere approvata in autunno, dalla riforma del sistema delle pensioni, dalla transizione ecologica e dall'organizzazione di un dibattito parlamentare con cadenza annuale sui temi dell'immigrazione e dell'asilo. Per quanto riguarda invece la riforma costituzionale, presentata e poi accantonata nell'estate del 2018 a causa del caso Benalla, il primo ministro ha annunciato un ulteriore rallentamento della procedura, in quanto ancora non vi sarebbe un accordo sui due progetti di legge, organica e ordinaria, che accompagneranno il disegno di legge costituzionale, in particolare per quanto riguarda la riduzione del numero dei parlamentari (i progetti di revisione saranno poi effettivamente presentati a fine estate, v. *infra*). I deputati dell'Assemblea nazionale hanno votato la fiducia con 363 voti a favore, 163 contro e 47 astensioni.

13 giugno – Il giorno dopo il voto di fiducia all'Assemblea nazionale, il primo ministro presenta anche in **Senato** una **dichiarazione di politica generale** di analogo tenore, seguita da un voto che non mette in gioco la responsabilità del governo, secondo quanto previsto dall'art. 49, co. 4, della Costituzione. Tale procedura è stata raramente messa in atto davanti al Senato e, per la prima volta nella storia della Quinta repubblica, il 13 giugno la Camera alta si è espressa con un **voto negativo** sulla dichiarazione di politica generale del governo, con 71 voti a favore, 93 contrari e 181 astensioni.

1° luglio – Il **Consiglio costituzionale** diffonde un **comunicato** sull'avanzamento della procedura di raccolta delle firme a sostegno del **referendum** di iniziativa condivisa, apertasi il 13 giugno e destinata a concludersi il 12 marzo 2020. In tale comunicato il Consiglio ha reso noto il numero di firme raccolte, di quelle convalidate e dei ricorsi ricevuti, impegnandosi inoltre a informare

l'opinione pubblica mediante comunicati analoghi nelle settimane successive, dapprima con cadenza mensile, poi quindicinale. I successivi comunicati sono stati diffusi il 30 luglio, il 29 agosto, l'11 e il 25 settembre. Alla data del 25 settembre, sono state raccolte 822.000 firme sulle 4.717.396 necessarie.

18 luglio – L'Alto commissario alla **riforma delle pensioni** Jean-Paul Delevage rimette al Presidente un **primo rapporto** sui risultati preliminari della fase di concertazione avviata nel 2018. Le ulteriori fasi dei lavori preparatori prevedono lo svolgimento, tra settembre e dicembre 2019, di un nuovo ciclo di dibattiti con le parti sociali, accompagnato da una procedura deliberativa aperta ai cittadini attraverso una **piattaforma digitale** . Il progetto di legge dovrebbe quindi essere depositato in Parlamento entro l'estate 2020.

28 agosto – Vengono presentati in Consiglio dei ministri i tre progetti di legge – costituzionale, organica e ordinaria – che compongono la tanto annunciata «riforma istituzionale per il rinnovamento della vita democratica». Il **progetto di legge costituzionale** consta di 13 articoli che riprendono, con qualche modifica, i contenuti del progetto del 2018. La difesa dell' **ambiente** e della biodiversità e la lotta al riscaldamento climatico saranno iscritte tra gli obiettivi della Repubblica, all'art. 1 Cost. Il «diritto dell'ambiente» è inoltre inserito tra le materie di competenza legislativa enumerate all'art. 34. Come annunciato in reazione alle proteste dei «gilet gialli», vengono introdotte importanti novità volte a rafforzare l'impiego dello strumento referendario, e in particolare del **referendum** di iniziativa condivisa: il suo ambito di applicazione viene esteso alle «questioni di società», l'iniziativa potrà essere anche popolare e non più solo parlamentare, il numero di firme richiesto è ridotto a un decimo dei parlamentari e un milione di elettori. Modifiche rilevanti anche in materia di **giustizia costituzionale** : sarà abolita la carica di membro di diritto a vita per gli ex Presidenti e, per adeguare la procedura di rinvio da parte delle minoranze parlamentari alla riduzione del numero dei deputati e dei senatori previsto dalla riforma, verrà ridotto del 25% il numero di senatori e deputati a sostegno del ricorso. In tema di collettività locali, viene accordato riconoscimento costituzionale alla specificità della Corsica e viene istituito un «diritto alla differenziazione». Viene poi rafforzato il ruolo del CSM nelle nomine dei pubblici ministeri ed è soppressa la Corte di giustizia della Repubblica, istituita nel 1993 per giudicare i ministri. I progetti di legge organica e ordinaria che vanno a completare la riforma prevedono la **riduzione** del 25% del **numero dei parlamentari** , l'introduzione di una quota di **proporzionale** pari al 20% per l'elezione dei deputati e la limitazione del **cumulo dei mandati** di parlamentare, parlamentare europeo, capo di esecutivo locale e presidente di assemblea locale, che fissa a 3 il numero massimo di mandati identici anche non consecutivi esercitabili da uno stesso rappresentante.

3 settembre – Il Presidente procede ad un parziale **rimpasto di governo**, definito un mero «aggiustamento tecnico». Jean-Paul Delevage viene nominato quale delegato del Ministero della solidarietà e della salute. Già incaricato di coordinare la concertazione e la redazione della riforma sulle pensioni in qualità di «Alto commissario alla riforma», egli conserverà tale titolo e beneficerà inoltre di un ruolo istituzionale per presentare il progetto in Consiglio dei ministri, nel corso del «grande dibattito» con le parti sociali e all'Assemblea Nazionale in qualità di membro dell'esecutivo. L'altro nuovo ingresso nella compagine governativa è quello di Jean-Baptiste Djebbari, deputato della *République en marche-LREM*, nominato segretario di Stato con delega ai trasporti.

6 settembre – Il Consiglio costituzionale ha dichiarato **incostituzionali** le disposizioni in materia di **liberazione condizionale** di persone condannate per reati di **terrorismo** laddove risultano inapplicabili agli **stranieri** colpiti da una decisione di espulsione (*dec. n. 2019-799/800 QPC*). Tali disposizioni infatti, subordinando la pronuncia della liberazione condizionale alla previa applicazione di altre misure di semi-libertà che risultano incompatibili con la misura dell'espulsione, risultano di fatto inapplicabili ai cittadini stranieri in situazione di irregolarità su cui pende un provvedimento di espulsione dal territorio. Per lasciare al Parlamento il tempo di colmare la lacuna legislativa, il Consiglio ha differito gli effetti della pronuncia al 1° luglio 2020.

11 settembre – Il governo approva l'ordinanza di **riforma del codice di giustizia penale minorile** presentata dalla ministra Nicole Belloubet (*Ord. n. 2019-950*). Circa un anno fa il Parlamento aveva infatti votato la legge di abilitazione al governo affinché questi potesse intervenire su tale materia di competenza legislativa, modificando l'ordinanza del 2 febbraio 1945 recante le disposizioni in materia di giustizia penale minorile. Le principali novità riguardano l'istituzione di una **soglia di irresponsabilità** al di sotto dei 13 anni e la limitazione della detenzione provvisoria dei minori a dei casi eccezionali. Mentre accese proteste si sono levate contro la scelta di procedere mediante ordinanza anziché attraverso l'ordinaria procedura legislativa, l'entrata in vigore del testo è stata rinviata al 1° ottobre 2020 per permettere al Parlamento di apportarvi delle modifiche in sede di discussione della legge di ratifica.

[*Fonti:* www.lemonde.fr; www.francetvinfo.fr; www.elysee.fr; www.assemblee-nationale.fr; www.senat.fr; www.gouvernement.fr; www.conseil-constitutionnel.fr; www.courdecassation.fr; www.conseil-etat.fr; www.service-public.fr; www.legifrance.gouv.fr]

[*Anna Maria Lecis Cocco Ortu*]

GERMANIA

18 giugno – La Corte di Giustizia europea dichiara discriminatorio il sistema di pedaggio autostradale. Come atteso, la Corte di Giustizia dichiara in contrasto col diritto europeo il sistema, introdotto su forte pressione dei bavaresi della CSU, di pagamento del pedaggio autostradale per gli autoveicoli (C-591/17, *Austria c. Germania*). In aggiunta al pedaggio per i camion, operativo con apparecchiature elettroniche già da qualche anno, il nuovo sistema imponeva il pedaggio anche alle vetture private, restituendo però l'importo pagato attraverso un rimborso sul bollo annuale alle macchine con targa tedesca (*sub* 44-49). La decisione dei giudici di Lussemburgo è chiarissima nella condanna di tale meccanismo in quanto discriminatorio. Forti sono le critiche politiche nei confronti della CSU e del suo ministro federale dei Trasporti, Andi Scheuer, sia perché l'esito della controversia era prevedibile, sia perché la misura non ha avuto alcun effetto positivo in termini di risparmio energetico o di riduzione dell'inquinamento, né ha portato entrate significative nelle casse dello Stato, considerando gli alti costi del sistema. Criticato anche l'atteggiamento della Commissione europea, che aveva cercato una soluzione politica a medio termine tollerando la misura tedesca, lasciando che l'iniziativa del ricorso per infrazione venisse presa dall'Austria (sostenuta dai Paesi Bassi).

3 luglio – Obbligo del casco anche per i sikh. Rigettando un ricorso in appello contro una decisione del Tribunale amministrativo di Costanza, i giudici del Tribunale amministrativo federale stabiliscono che l'obbligo del casco in moto è una misura di sicurezza che non può essere elusa per motivi religiosi. La limitazione della libertà di religione in questo caso è giustificata perché l'obbligo di indossare il casco serve anche per garantire i diritti altrui. Inoltre, potendo usare in alternativa anche altri mezzi di trasporto, la libertà religiosa dei sikh non è limitata in modo assoluto. In alcune province canadesi e nel Regno Unito, i sikh sono invece esentati dall'obbligo generale di indossare il casco alla guida di un motociclo o sulle impalcature.

10 luglio – I servizi segreti mettono sotto osservazione un gruppo di estrema destra. L'ufficio federale per la protezione della costituzione (*Verfassungsschutz*, servizio segreto civile) presenta i risultati di tre anni di analisi delle attività del gruppo «movimento identitario» (*identitäre Bewegung*), giungendo alla conclusione che persegue finalità estremistiche contrarie alla Legge fondamentale. Ciò significa che il *Verfassungsschutz* può d'ora in avanti utilizzare anche i mezzi straordinari di indagine a disposizione di un servizio segreto per monitorare il gruppo e, sulla scorta delle indagini, proporre lo scioglimento. Il presidente del *Verfassungsschutz*, Thomas Haldenwang, afferma che il controllo non può riguardare solo le attività violente (per ora non confermate in capo al movimento), ma anche le espressioni verbali. Il

movimento viene definito «etnopopulista», inneggiante alla purezza etnica della «razza tedesca».

30 luglio – Il Tribunale costituzionale federale salva l'Unione bancaria europea. Il Tribunale costituzionale rigetta i ricorsi fondati su un'affermata violazione dei Trattati europei e della Legge fondamentale da parte dell'Unione bancaria, che i ricorrenti ritenevano illegittima a causa del considerevole impegno finanziario tedesco nel fondo strutturale e dei poteri di supervisione e di liquidazione da parte della Banca Centrale Europea. Secondo i giudici costituzionali, (solo) un'interpretazione restrittiva della disciplina sull'Unione bancaria europea non viola il riparto delle competenze fra Stati membri e Unione. In futuro, la supervisione delle grandi banche e del fondo strutturale finanziato dagli Stati membri per le istituzioni a rischio o in difficoltà dovrà essere condivisa con gli Stati membri, per garantire l'ampia autorità mantenuta dai legislatori nazionali. Incertezze riguardanti il fondo strutturale possono essere risolte in modo conforme alla costituzione, se i limiti posti alle funzioni e ai poteri del direttivo del fondo saranno rigorosamente rispettati. In questa attesa pronuncia il Tribunale conferma la sua giurisprudenza precedente (da Maastricht in poi, fino alle più recenti sentenze su Lisbona, Meccanismo europeo di stabilità e OMT), in particolare sull'identità costituzionale e sul ruolo delle autorità tedesche e soprattutto del Parlamento nella sua garanzia, attraverso poteri decisionali e di supervisione effettivi. Restano tuttavia aperte importanti divergenze interpretative con i giudici di Lussemburgo. In particolare, se per la Corte di Giustizia la BCE ha una competenza esclusiva in tema di supervisione su tutte le banche, per i giudici costituzionali tedeschi le autorità nazionali sono titolari di una competenza propria per la supervisione, non delegata dalla BCE. La competenza per la supervisione bancaria deve intendersi come ripartita tra la BCE (per le banche significative) e le autorità nazionali (per le banche non significative), altrimenti la normativa europea contrasterebbe con il principio di sussidiarietà.

18 luglio – Le misure contro il prezzo degli affitti sono conformi alla Legge fondamentale. All'unanimità, la terza sezione del primo senato del Tribunale costituzionale federale ha deciso che le disposizioni della legge sulle modifiche alla disciplina delle locazioni che determinano l'importo massimo del canone da parte del locatore non violano né la garanzia della proprietà, né la libertà contrattuale, né il principio di uguaglianza. Parte essenziale della nuova disciplina è l'articolo 556d BGB (codice civile), il quale determina per zone con mercato abitativo difficile un aumento massimo del 10% rispetto ad un appartamento paragonabile nella stessa zona; il governo regionale dovrà definire, con apposito regolamento, le zone in cui c'è carenza di offerta abitativa. A Berlino, nel 2015 tutto il territorio della città è stato dichiarato zona abitativa difficile con la conseguente, controversa applicazione del freno al

rincarare. Pertanto il ricorso costituzionale individuale al Tribunale costituzionale federale con cui un locatore (citato in giudizio dal suo conducente perché «l'importo concordato per la locazione eccedeva il massimo permesso») cercava di ottenere la dichiarazione di incostituzionalità della disciplina legislativa è stato rigettato e non accettato per la decisione plenaria. Sono stati inoltre rigettati per inammissibilità a causa della loro scarsa motivazione, due rinvii contro lo stesso strumento legislativo da parte di un tribunale di Berlino. I giudici costituzionali confermano la costituzionalità della disciplina aggiungendo che essa serva all'interesse pubblico «come contromisura allo spostamento della popolazione meno abbiente dai quartieri cittadini molto richiesti».

1° settembre – Elezioni in Sassonia e Brandeburgo. Nei due *Länder* orientali si conferma la crisi dei partiti popolari e l'avanzata dell'estrema destra della AfD, che diviene il secondo partito in entrambi i *Länder*, anche se non riesce ad arrivare primo, come molti sondaggi ipotizzavano alla vigilia delle elezioni. In **Sassonia**, dove ha votato il 66,6% degli aventi diritto, la CDU del potente Ministropresidente Michael Kretschmer resta il primo partito con il 32%, ma deve incassare un arretramento pesante (-7,3), la AfD ottiene il 27,5% (+17,8), superando gli altri partiti. La *Linke* ottiene il 10,4% (-8,5), i Verdi l'8,6% (+2,9), la SPD crolla al 7,7% (-4,7) e la FDP non supera la soglia del 5% e si ferma al 4,5% (-0,7). I seggi vanno a CDU (45), AfD (38), *Linke* (14), Verdi (12) e SPD (10). La CDU, che ha escluso ogni collaborazione con la AfD, dovrà allargare la coalizione oltre la (ormai non più tale) «grande coalizione» con la SPD e includere probabilmente i Verdi. Il mancato ingresso nel Parlamento di Dresda dei liberali della FDP non agevola il compito. Anche in **Brandeburgo**, dove la partecipazione al voto è stata soltanto del 61,2%, il partito di governo (qui la SPD) si salva ma perde molto. I socialdemocratici del Ministropresidente uscente Dietmar Woidke ottengono il 26,2% (-5,7), la AfD il 23,5 (+11,3), la CDU il 15,6% (-7,4), i Verdi il 10,8% (+4,6), la *Linke* il 10,7% (-7,9), *BWB/Freie Wähler* il 5% (+2,3), la FDP 4,1% (+2,6), altri il 4,1 (+0,2). I seggi nel Parlamento di Potsdam sono così distribuiti: SPD 25 (-5), AfD 23 (+12), CDU 15 (-6), Verdi 10 (+4), *Linke* 10 (-7), *BWB/Freie Wähler* 5 (+2). Le opzioni di coalizione non sono semplici. Maggioranze possibili sono SPD-CDU-Verdi o (più difficilmente), SPD-CDU-*Linke*. In entrambi i *Länder* orientali si mostra la forte crisi dei due partiti tradizionali (CDU e SPD), salvati nel voto dagli anziani ma abbandonati dai giovani, che prediligono la AfD a destra e i Verdi a sinistra. Le ripercussioni sono significative anche sul piano federale, ma non porteranno nell'immediato ad una rottura della Grande Coalizione come ipotizzato prima delle elezioni.

6 settembre – Reazioni forti dopo la nomina di un neonazista alla carica comunale di «Ortsvorsteher». La nomina di Stefan Jagsch, del NPD, la più

vecchia formazione di estrema destra tedesca in attività e con simpatie neo-naziste, ad una sorta di mini-sindaco di una frazione di un comune, ha innescato reazioni sdegnate al più alto livello politico. A Waldsiedlung, in Assia, i cristiano-democratici della CDU, i liberali della FDP e anche un socialdemocratico di origine turca l'hanno eletto presidente dalla piccola comunità. L'esponente della CDU ha giustificato la scelta sostenendo che «non avevamo nessun altro che se la cava con computer e email». I vertici di CDU e SPD hanno espresso sdegno chiedendo la revoca dell'elezione.

20 settembre – Lancio della campagna d'informazione «Noi siamo lo Stato di diritto» da parte del Ministero per la Giustizia federale. Con l'obiettivo di rendere lo Stato di diritto più visibile e più comprensibile, la campagna di informazione, concordata fra governo federale e *Länder*, mette al centro le garanzie dei diritti fondamentali, in particolare la libera manifestazione del pensiero e la libertà religiosa, oltre alle pari opportunità e alla tutela contro le discriminazioni. La campagna spiega inoltre principi fondamentali come la presunzione di innocenza e l'indipendenza della giustizia; il tutto in uno spot video per il cinema, indicazioni per media online e alcuni video. Tutto il materiale è disponibile sull'apposita pagina web (wir-sind-rechtsstaat.de).

[*Fonti: Die Zeit; Frankfurter Allgemeine Zeitung; Süddeutsche Zeitung; Der Spiegel; Die Welt, Das Parlament; Neue Juristische Wochenschrift; www.staatmodern.de; www.bundesverfassungsgericht.de; www.Bundestag.de; www.Bundesrat.de; www.gesetze-im-internet.de; www.migration-info.de; www.de-statis.de*]

[*Francesco Palermo e Jens Woelk*]

AUSTRIA

2 luglio – Approvata la legge sul divieto di fumo. Dal primo novembre sarà vietato fumare nei locali pubblici e nei ristoranti. L'Austria era rimasto uno degli ultimi paesi dell'Ue a consentire il fumo in tali locali, e la resistenza contro l'introduzione del divieto era uno dei cavalli di battaglia della FPÖ, tanto che l'analoga disposizione contenuta in una legge del 2017 che sarebbe dovuta entrare in vigore il primo gennaio 2018 era stata cancellata come uno dei primi atti della maggioranza ÖVP-FPÖ dopo le elezioni del 2017. La reintroduzione del divieto è uno dei primi provvedimenti legislativi approvati dopo l'uscita del partito liberal-nazionale dalla maggioranza a seguito del c.d. «scandalo Ibiza». Non a caso, il Consiglio nazionale ha approvato la legge col sostegno di tutti i partiti tranne appunto la FPÖ.

29 settembre – Il partito dell'ex Cancelliere Sebastian Kurz vince le elezioni nazionali. La ÖVP (popolari) si garantisce il 37,1% dei voti (+5,7% rispetto al 2017), mentre il suo partner nella coalizione di governo precedente, il partito di destra *Freiheitlichen* (FPÖ), arriva solo terzo, al 16,1% (-9,9%). Più contenuta del previsto la perdita per i socialdemocratici (SPÖ), che arrivano al secondo posto con il 21,7% (-5,1%). Dopo il risultato deludente del 2017, quando non riuscirono a superare la soglia di sbarramento, i Verdi tornano nel Parlamento con il 14% dei voti (+10,2%), e i liberali del NEOS conquistano il 7,8% (+2,5%). Le elezioni anticipate si erano rese necessarie per la rottura della coalizione fra ÖVP e FPÖ sotto la guida del Cancelliere Kurz, in seguito al c.d. «scandalo Ibiza», scoppiato in primavera dopo la pubblicazione di un video che mostra Heinz-Christian Strache (l'allora leader del partito FPÖ) che prometteva l'affidamento di grossi appalti pubblici in cambio di sostegno elettorale a una giovane donna scambiata per la figlia di un oligarca russo. In seguito, il partito di destra e partner di coalizione ha sostenuto, assieme agli altri partiti, un voto di sfiducia (il primo della storia della seconda Repubblica austriaca) che a fine maggio ha portato alle dimissioni di Kurz e alla formazione di un governo tecnico transitorio, guidato dall'ex presidente della Corte costituzionale Brigitte Bierlein, che è stata la prima Cancelliera nella storia austriaca. Esclusa la ricomposizione dell'alleanza con la FPÖ, le possibilità di coalizione, sotto la guida di Kurz, sono una (ex) grande coalizione con la SPÖ (difficile a meno di un cambio di leadership e in parte anche di indirizzo del partito), un governo ÖVP-Verdi (già ben funzionante in Tirolo) o una coalizione ÖVP-Verdi-NEOS.

[Fonti: www.ris.at; www.vfgh.at; www.publiclaw.at; *Juristische Blätter*; *Österreichische Juristenzeitung*; *Der Standard*; *Die Presse*; *Profil*; *Tiroler Tageszeitung*; *Dolomiten*]

[*Francesco Palermo e Jens Woelk*]

SPAGNA

2 giugno – Il Re emerito Juan Carlos di Borbone annuncia il suo ritiro da ogni attività pubblica (<https://elpais.com/hemeroteca/elpais/portadas/2019/06/02/>).

3 giugno – La Sezione penale del *Tribunal Supremo* ha archiviato la denuncia del Presidente della *Generalitat* di Catalogna, Torra, contro la Commissione elettorale centrale per aver impedito l'uso di **simboli indipendentisti** sugli edifici pubblici durante la campagna elettorale per le elezioni generali

(<https://www.lavanguardia.com/politica/20190531/462581860583/supremo-archiva-querella-quim-torra-junta-electoral-lazos-amarillos.html>).

6 giugno – Dopo le consultazioni con i partiti svoltesi nei giorni 4 e 5 giugno (cui non hanno partecipato *Bildu* e *ERC*), il Re Felipe VI affida a Pedro Sánchez, Segretario generale del *PSOE*, l'incarico di formare il nuovo **governo** (https://elpais.com/politica/2019/06/06/actualidad/1559829345_657286.html).

7 giugno – Il *Partido Popular* e *Vox* approvano un patto per governare insieme in 35 comuni (<https://elpais.com/hemeroteca/elpais/portadas/2019/06/08/>).

23 giugno – Pedro Sánchez manifesta la sua indisponibilità a far entrare *Podemos* nel **governo**, anche in considerazione della sua posizione critica sul processo in corso agli indipendentisti catalani (<https://elpais.com/hemeroteca/elpais/portadas/2019/06/23/>).

26 giugno – Il partito di estrema destra *Vox* rinuncia all'accordo con il *Partido Popular* e *Ciudadanos* per la posizione di quest'ultimo contrario all'ingresso di *Vox* nei **governi locali** (<https://elpais.com/hemeroteca/elpais/portadas/2019/06/26/>).

2 luglio – Pedro Sánchez avvia una nuova serie di **consultazioni** con gli altri partiti – ad eccezione di *Bildu* e *Vox* – per esplorare le ipotesi per una possibile maggioranza per la formazione del nuovo Governo. La Corte di giustizia dell'Unione europea ha respinto il ricorso dell'ex Presidente della Generalitat, Carles Puigdemont, e del consigliere Toni Comin, rifugiati in Belgio da un anno e otto mesi, i quali chiedevano di poter prendere possesso del loro seggio al **Parlamento europeo** dopo l'elezione. La Corte ha ritenuto che i due ricorrenti dovessero presentarsi alla Commissione elettorale centrale per la convalida dell'elezione (<https://elpais.com/hemeroteca/elpais/portadas/2019/07/02/>).

Il *Tribunal Constitucional* con sentenza 90/2019 decide il **ricorso di incostituzionalità** presentato dal Parlamento di Catalogna contro la deliberazione del Senato del 27 ottobre 2017 con la quale si approvavano le misure richieste dal Governo in applicazione dell'art. 155 Cost. In particolare, il *Tribunal* ha messo in evidenza che la disposizione non implica la soppressione o l'alterazione a tempo indefinito del sistema autonomico, né tanto meno del modello di riparto competenziale contenuto nel blocco di costituzionalità. La sua funzione è quella di obbligare le Comunità autonome al rispetto dei loro obblighi costituzionali o legali per la protezione dell'interesse generale. Di conseguenza, l'applicazione dell'art. 155 Cost. deve avere un limite temporale determinato, o determinabile, che deve essere contenuto nella deliberazione del Senato (<https://hj.tribunalconstitucional.es/docs/BOE/BOE-A-2019-11902.pdf>).

22 luglio – Il Presidente del Governo incaricato, Pedro Sánchez, chiede alle *Cortes* la **fiducia** (https://elpais.com/politica/2019/07/02/actualidad/1562044318_820646.html).

23 luglio – Il candidato alla Presidenza del Governo, Pedro Sánchez non è eletto nella prima votazione di investitura, avendo conseguito soltanto 124 voti favorevoli (*PSOE* e *PRC*), contro i 170 voti contrari e 52 astensioni, essendo prevista la **maggioranza** assoluta dei voti. Da questa data decorre il termine di due mesi per la formazione del nuovo governo ed evitare nuove elezioni generali (<https://www.lavanguardia.com/politica/20190726/463691027837/cronologia-cronicadesencuentro-psoe-unidas-podemos-pedro-sanchez-pablo-iglesias-debatein-vestidura-fallida.html>).

25 luglio – Nella seconda votazione per l'investitura, il candidato non riesce ad ottenere la maggioranza semplice richiesta, avendo ottenuto 124 voti favorevoli (*PSOE* e *PRC*), 155 contrari e 67 astensioni. Con il secondo voto negativo della Camera, il candidato alla Presidenza svolge gli affari correnti, spettando al Re l'avvio di nuove **consultazioni** alla ricerca di una soluzione per il prosieguo della XIII legislatura, e, in caso negativo, optare per lo scioglimento delle Camere, ai sensi dell'art. 99 Cost. (https://elpais.com/politica/2019/07/26/actualidad/1564126519_625102.html).

26 luglio – Dopo la notifica dei risultati della seconda votazione per l'investitura del Presidente del Governo, il Re, Felipe VI, non procede a nuove **consultazioni**, invitando i partiti a ricercare ulteriori soluzioni per la formazione di un nuovo Governo (https://elpais.com/politica/2019/07/26/actualidad/1564126519_625102.html).

24 settembre – Con il r.d. 551 del 24 settembre 2019, si è proceduto allo scioglimento del Congresso dei Deputati e del Senato eletti il 28 aprile 2019, e alla convocazione di **elezioni generali**, che si svolgeranno il 10 novembre 2019. Il decreto prevede la durata della campagna elettorale (1-8 novembre) e la seduta costitutiva delle nuove Camere, dopo l'elezione, nella data del 3 dicembre 2019 (<https://www.boe.es/boe/dias/2019/09/24/pdfs/BOE-A-2019-13558.pdf>).

25 settembre – Il Tribunale costituzionale rivendica pubblicamente il suo ruolo di difensore dei **diritti fondamentali** degli spagnoli e l'indipendenza dei suoi membri (www.tribunalconstitucional.es/NotasDePrensaDocumentos/NP_2019_101/NOTA%20INFORMATIVA%20N%C2%BA%20101-2019.pdf).

La Sezione del contenzioso amministrativo del *Tribunal Supremo* ha respinto all'unanimità, per ragioni di interesse pubblico, il ricorso della famiglia contro la decisione del Governo di spostare i resti del Generale Franco dalla Valle de Los Caidos al cimitero di El Pardo-Mingorrubio (<https://>

www.iustel.com/diario_del_derecho/noticia.asp?ref_iustel=1191605&utm_source=DD&utm_medium=email&nl=1&utm_campaign=25/9/2019).

[*Fonti: El País* (www.elpais.es); *El mundo* (www.elmundo.es); *Periodico* (www.periodico.es); *La Vanguardia* (www.lavanguardia.com); e i seguenti siti Internet: www.abogacia.es; www.aelpa.org/tc.htm; www.iustel.com; www.todalaley.com; www.poderjudicial.es; www.tribunalconstitucional.es; www.la-moncloa.es; www.congreso.es; www.senado.es; www.casareal.es; www.boe.es]

[*Roberto Scarciglia*]

FEDERAZIONE DI RUSSIA

18 giugno – La **Corte costituzionale** della FdR, su ricorso di un cittadino, emana la sentenza sulla verifica della costituzionalità delle disposizioni dell'art. 5, c. 4, punto 5 e dell'art. 7, c. 3, punto 6 della **Legge federale «Sulle riunioni, i comizi, le dimostrazioni, i cortei e i picchettaggi»**, con la quale fornisce l'interpretazione costituzionalmente conforme di tali disposizioni ed invita il giudice ordinario ad osservarla nel decidere la causa concreta. Nella sentenza la Corte precisa che le misure adottate dai pubblici poteri al fine di garantire il diritto alla libertà di riunione pacifica non possono condurre ad un eccessivo controllo statale nei confronti di coloro che organizzano tali riunioni e ad una limitazione infondata del libero svolgimento delle stesse. In assenza di un fondamento per rifiutare lo svolgimento di un'iniziativa, gli organi del potere pubblico devono dunque intraprendere tutti gli sforzi affinché essa possa svolgersi nel luogo indicato secondo la data pianificata e non invece cercare pretesti per impedirli.

25 giugno – L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa – in seguito all'adozione della Risoluzione 2287 (2019), *Strengthening the Decision-Making Process of the Parliamentary Assembly Concerning Credentials and Voting* – approva con 118 voti a favore e 62 contrari la Risoluzione 2292 (2019), *Challenge, on Substantive Grounds, of the Still Unratified Credentials of the Parliamentary Delegation of the Russian Federation*, con la quale ratifica le **credenziali della delegazione della Russia** che non le aveva più presentate dal 2016. In cambio l'Assemblea chiede però alla Russia di adempiere pienamente alle Risoluzioni 1990 (2014), 2034 (2015) e 2063 (2015), di cooperare senza alcun indugio con il suo *Monitoring Committee*, di provvedere al rilascio dei 24 marinai ucraini catturati nello stretto di Kerč', di versare immediatamente sul bilancio del Consiglio d'Europa le sue quote annuali dovute dal 2017, di cooperare per consegnare alla giustizia i responsabili dell'abbattimento del volo MH17, di adottare dei provvedimenti per porre fine alle violazioni dei diritti delle persone LGBT

(soprattutto nella Repubblica di Cecenia) e di collaborare pienamente con la comunità internazionale nell'inchiesta sull'uccisione di Boris Nemtsov. Infine, l'Assemblea del Consiglio d'Europa invita il suo *Monitoring Committee* a presentare entro aprile 2020 una relazione sull'adempimento da parte della Russia degli impegni e degli obblighi da essa assunti.

3 luglio – Il Presidente russo firma la legge, da egli stesso precedentemente proposta alla Duma di Stato, sulla sospensione del **Trattato tra l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e gli Stati Uniti d'America sull'eliminazione dei loro missili a medio e a corto raggio** concluso tra gli stessi nel dicembre del 1987 a Washington.

4 luglio 2019 – Il Presidente Putin si reca per una sola giornata a Roma dove incontra in Vaticano per la terza volta Papa Francesco, poi al Quirinale il Presidente della Repubblica Mattarella e a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio Conte. La visita di **Putin a Roma** si conclude la sera con una cena a Villa Madama.

11 luglio – Il Presidente Putin novella l'editto del 29 aprile 2019 «Su determinate categorie di cittadini stranieri e di persone prive di cittadinanza che hanno il diritto di chiedere la **cittadinanza** della FdR in forma semplificata», stabilendo che tale possibilità venga estesa anche a coloro che sino al 7 aprile 2014 e sino al 27 aprile 2014 risiedevano rispettivamente nelle regioni dell'Ucraina di Donestk e di Lugansk.

17 luglio – Scade il termine per la raccolta, laddove richiesta dalla legislazione elettorale, delle firme a sostegno dei candidati che intendono partecipare alle elezioni degli organi dei soggetti della Federazione e degli organi delle formazioni municipali, che avranno luogo in occasione della giornata unica per le votazioni dell'8 settembre 2019. La **Commissione elettorale di Mosca non ammette ben 57 candidati dell'opposizione** alle elezioni della Duma di città adducendo principalmente la motivazione dell'irregolarità della raccolta delle firme presentate a loro sostegno. Tale rifiuto dà luogo ad un'ondata di proteste alle quali gli organi federali rispondono con fermi e, in alcuni casi, anche con perquisizioni negli appartamenti privati dei dimostranti.

26 luglio – Vengono promulgati gli emendamenti alla legge federale **sulle garanzie dei popoli indigeni poco numerosi della FdR**, che attribuiscono al Governo della FdR il diritto di stabilire le modalità di risarcimento per i danni arrecati all'ambiente tradizionale di vita, all'attività economica e alle diverse forme di proprietà dei popoli poco numerosi, alle persone che vi appartengono e alle loro associazioni.

12 agosto – Il Presidente Putin emana l'ordinanza «Sugli indirizzi dell'attività e sui dirigenti delle commissioni intersettoriali del Consiglio della FdR

per la lingua russa istituita presso il Presidente della FdR» che ha il compito di occuparsi a) della politica statale nella sfera della tutela e del sostegno alla lingua russa, b) della **lingua russa** intesa come **lingua di Stato della FdR** e come **lingua di comunicazione interetnica nella FdR** e c) della diffusione della lingua russa all'estero.

8 settembre – Tra le 6.000 **elezioni** che si svolgono negli 85 soggetti della FdR nella prestabilita giornata unica per le votazioni, oltre alle elezioni degli organi di numerose formazioni municipali di differente livello si tengono, le elezioni supplementari di quattro deputati della Duma di Stato, quelle dei governatori di 16 soggetti della FdR e quelle delle assemblee legislative di 13 soggetti della FdR. Dopo le varie proteste che hanno avuto luogo a Mosca i candidati alla carica di deputati della Duma della capitale che erano sostenuti da Russia Unita – pur essendosi questa volta tutti ufficialmente registrati come candidati indipendenti – subiscono una perdita rilevante in quanto i loro seggi si riducono da 38 a 25. Tutti i restanti seggi vengono invece conquistati da quella che viene definita dal Cremlino l'opposizione «sistemica» in quanto 13 seggi vengono vinti dal «Partito comunista della FdR», 4 dal «Partito democratico unificato della Russia – Jabloko» e 3 dal Partito «Russia giusta». Nonostante le gravi perdite i sostenitori del Sindaco di Mosca S. Sobjanin, grazie ai loro 25 seggi su 45, continuano però ad avere la maggioranza nella Duma di Mosca. Oltre a ciò tutti i 16 governatori che sono stati eletti nei soggetti della Federazione (tra cui 13 direttamente e 3 in maniera indiretta rispettivamente, su proposta del Presidente della Russia, dalle assemblee legislative della Repubblica di Inguščetija, della Repubblica di Kabardino-Balkarija e della Repubblica di Crimea) appartengono o sono appoggiati dal Partito Russia Unita. Il partito del potere è inoltre riuscito a mantenere la maggioranza dei seggi in ben 12 assemblee legislative dei soggetti della Federazione, ovverosia in tutte quelle che sono state rielette nella data unica per la votazione tranne che nell'organo legislativo del potere statale della regione di Khabarovsk, dove il «Partito liberal democratico della Russia» ha conseguito ben 34 su 35 seggi disponibili.

10 settembre – La Duma di Stato approva la proposta – sottoposta il 19 agosto 2019 – sulla istituzione di una **Commissione di inchiesta della Duma di Stato sulle ingerenze degli Stati stranieri negli affari interni della Russia**. In conformità con il regolamento corrispondentemente approvato la Commissione avrà il compito di: 1) studiare e analizzare le circostanze e i fatti relativi all'ingerenza di Stati stranieri negli affari interni della Russia, 2) formulare delle proposte relativamente all'adozione di provvedimenti legislativi per la lotta all'ingerenza degli Stati stranieri negli affari interni della Russia e 3) preparare delle proposte per informare i parlamenti degli Stati stranieri, le organizzazioni internazionali e i mezzi di informazione di massa

in merito alle ingerenze negli affari interni della Russia. Al fine di realizzare tali compiti la Commissione potrà anche: *a*) invitare i rappresentanti dei mezzi di informazione di massa stranieri, i rappresentanti degli Stati esteri e delle organizzazioni straniere per ottenere delle informazioni sui fatti oggetto di inchiesta e sulle relative circostanze, *b*) richiedere ed ottenere dagli organi federali del potere statale, dagli organi del potere statale dei soggetti della FdR, dagli organi dell'autogoverno locale, dalle organizzazioni e dai loro funzionari le necessarie informazioni e copie di documenti nonché *c*) inviare i materiali concernenti le ingerenze negli affari interni della Russia alle organizzazioni internazionali.

26 settembre – Nel corso della sua visita a Mosca il presidente Li Zhanshu del **Comitato permanente dell'Assemblea popolare della Repubblica popolare cinese** in un incontro con il presidente S. Volodin della Duma di Stato della FdR afferma che: «lo scopo principale della mia visita è certamente quello di discutere con la controparte russa le modalità per prevenire, facendo ricorso alle nostre legislazioni e attraverso la nostra cooperazione, i tentativi degli Stati occidentali di organizzare “rivoluzioni colorate” e di interferire nei nostri affari interni». In risposta V. Volodin sottolinea che a tal fine la Duma di Stato si è già per l'appunto dotata di una «Commissione di inchiesta della Duma di Stato sulle ingerenze degli Stati stranieri negli affari interni della Russia».

27 settembre – La **Commissione di inchiesta della Duma di Stato sulle ingerenze straniere negli affari interni della FdR** si riunisce per la quarta volta dalla sua formazione. Tra i punti all'ordine del giorno dei suoi lavori rientrano: 1) l'accertamento delle ingerenze dei mezzi di informazione stranieri in lingua russa nelle elezioni della Russia, 2) l'accertamento delle ingerenze di Google e Facebook nelle elezioni della Russia, 3) l'invito di rappresentanti dei mezzi di informazione di massa allo scopo di analizzare i risultati delle inchieste giornalistiche sulle ingerenze e 4) l'esame dei risultati delle indagini nei confronti della compagnia radiotelevisiva *Deutsche Welle*. In relazione a quest'ultima questione il Presidente della Commissione Piskarev sottolinea che *Deutsche Welle* – attraverso la pubblicazione di appelli a partecipare alle manifestazioni non ammesse – ha violato un'intera serie di leggi della Russia, inclusa quella «sulle riunioni, i comizi, le dimostrazioni, i cortei e i picchettaggi», quella «sulle informazioni, sulle tecnologie di informazione e sulla difesa dell'informazione», quella «sulle garanzie dei diritti elettorali e del diritto di partecipare al referendum dei cittadini della FdR» che vietano direttamente alle persone giuridiche straniere di svolgere campagna elettorale e di diffondere qualsiasi materiale propagandistico. Sulla base di tali considerazioni la Commissione decide quindi di inviare i materiali dell'inchiesta alla Procura generale della FdR per verificare l'insorgenza di eventuali re-

sponsabilità di carattere amministrativo e al Ministero degli Interni, affinché quest'ultimo provveda ad inserire *Deutsche Welle* nel registro degli organi di informazione di massa che svolgono funzioni di agente straniero.

[*Fonti:* www.ilsole24ore.com; www.cikrf.ru; www.consilium.europa.eu; www.akdi.ru; www.lenta.ru; http://ksrf.ru; www.gov.ru; www.laender-analysen.de/russland; www.polit.ru; www.regnum.ru; www.rferl.org; www.rian.ru, www.rg.ru; www.rt.com; www.osce.org]

[*Caterina Filippini*]

STATI UNITI D'AMERICA

27 giugno – La Corte suprema, nella decisione *Rucho v. Common Cause* stabilisce che il **partisan gerrymandering**, ossia la definizione dei collegi elettorali orientata a *diluire* i voti ottenuti da un determinato partito, riducendo le possibilità che questo possa eleggere rappresentanti, non è una questione sulla quale possano pronunciarsi i giudici federali, in quanto costituisce una **political question**, una questione sottratta al controllo del potere giudiziario. La sentenza è adottata con il voto favorevole dei cinque giudici di nomina repubblicana, incluso il *Chief Justice* Roberts. Quest'ultimo vota invece con i quattro giudici di nomina democratica nel caso *Department of Commerce v. New York*, deciso lo stesso giorno, nel quale la Corte ritiene di posticipare provvisoriamente il tentativo dell'amministrazione Trump di inserire nel prossimo censimento federale una **domanda sulla nazionalità**.

9 luglio – Una corte d'appello federale a New York dichiara che il Presidente Trump ha violato la Costituzione, ed in particolare il I emendamento che garantisce la **libertà di espressione**, in quanto ha «bloccato» alcuni soggetti che seguivano il suo profilo **Twitter** criticando il suo operato. A parere dei tre giudici, che hanno deciso all'unanimità, dal momento che il Presidente utilizza il suo profilo Twitter per gestire affari relativi al suo mandato («government business») non può escludere alcun cittadino dal leggere i suoi *posts* e dalla possibilità di reagire al loro contenuto via Twitter (v. *Knight First Amendment Institute at Columbia University v. Trump*).

12 luglio – **Si dimette il Segretario del Lavoro** Alexander Acosta in risposta alle polemiche sollevate dalla decisione assunta più di dieci anni prima, quando era procuratore federale, di concedere al miliardario Jeffrey Epstein, già allora accusato di molestie nei confronti di decine di giovani ragazze, una pena di soli tredici mesi. La nuova inchiesta che ha portato all'arresto di Epstein, cui vengono contestati decenni di abusi su minori, travolge così anche il

Segretario del Lavoro. Il 19 luglio Trump nomina al suo posto Eugene Scalia, figlio del defunto giudice Antonin.

17 luglio – La Camera dei Rappresentanti approva in via definitiva una serie di **misure che bloccheranno la vendita di armi all'Arabia Saudita**, inviando al Presidente un nuovo segnale dell'opposizione del Congresso al sostegno americano alla guerra condotta in Yemen dall'alleato. In aprile il legislativo federale aveva votato una risoluzione per concludere l'impegno statunitense in Yemen ed il provvedimento era stato fermato dal veto presidenziale.

26 luglio – La Corte suprema nella decisione (non motivata) *Trump v. Sierra Club*, afferma che l'amministrazione può cominciare a **spendere i due miliardi e mezzo di dollari** che il Presidente ha stanziato per la **costruzione del muro** al confine con il Sudamerica. Rovesciando la decisione di una corte d'appello, i giudici di Washington ritengono che l'amministrazione possa procedere nonostante siano pendenti delle decisioni sulla costituzionalità della condotta del Presidente che, derogando alla titolarità dello *spending power* in capo al Congresso, ha invocato i poteri d'emergenza per trasferire sulla costruzione del muro diverse risorse destinate alla difesa (v. L.P. Vanoni, *Il muro di Trump tra emergency powers e separazione dei poteri*, in *Quaderni costituzionali*, 2019, 2, pp. 453 ss.).

25 agosto – Il conduttore radiofonico Joe Walsh, ex componente della Camera dei Rappresentanti per il *Tea Party*, annuncia che sfiderà il Presidente Trump per la **nominazione repubblicana**. Si affianca così al miliardario ed ex governatore del Massachusetts Bill Weld. L'8 settembre si unirà agli sfidanti Mark Sanford, ex governatore del South Carolina dal 2003 al 2011.

11 settembre – La Corte suprema concede all'amministrazione Trump di continuare ad applicare la disciplina dell'esecutivo che ha **limitato la possibilità di richiedere asilo** negli Stati Uniti, in attesa del giudizio definitivo sulla legittimità della misura. Con un regolamento adottato congiuntamente dal dipartimento della giustizia e da quello della *Homeland Security* il 16 luglio, l'amministrazione aveva infatti stabilito che la possibilità di richiedere asilo sul territorio nazionale fosse preclusa a coloro che, per raggiungere il paese, avessero attraversato un altro stato nel quale non gli era stato già negato l'asilo. La misura colpisce coloro che arrivano da paesi come Honduras e Guatemala, mentre non si applica ai migranti messicani, che non viaggiano attraverso un terzo stato per raggiungere il suolo statunitense. La decisione, non motivata, è adottata con il dissenso di Sotomayor e Ginsburg (v. *Barr v. East Bay Sanctuary Covenant*).

12 settembre – L'amministrazione Trump annuncia l'**abrogazione** di una delle maggiori **regolamentazioni dell'inquinamento idrico** adottate durante la presidenza Obama, la *Waters of the United States rule*. La disciplina, adottata

dall'esecutivo nel 2015, pone limiti all'uso di agenti inquinanti nelle zone adiacenti ai piccoli corsi d'acqua. Il governo aveva adottato tale normativa in esecuzione della potestà regolamentare concessagli in materia dal *Clean Water Act* del 1972.

24 settembre – La *Speaker* Nancy Pelosi annuncia l'avvio, da parte della Camera dei Rappresentanti, della procedura di **impeachment** nei confronti del Presidente a causa delle pressioni indebite, ammesse parzialmente dallo stesso Trump, esercitate nei confronti del Presidente dell'Ucraina affinché promuovesse una campagna diffamatoria nei confronti del figlio di Joe Biden, candidato, quest'ultimo, alle primarie democratiche. L'episodio è emerso grazie ad un *whistleblower complaint*, una segnalazione anonima di illecito compiuta da un esponente dell'intelligence il 12 agosto. La procedura per l'eventuale messa in stato d'accusa viene avviata, spiega la Pelosi, poiché il Presidente avrebbe tradito il suo giuramento e messo a repentaglio la sicurezza della nazione, cercando di accordarsi con uno stato straniero per ottenere un (indebito) vantaggio politico. Sembra dunque concretizzarsi l'ipotesi che Trump possa essere il quarto Presidente sottoposto ad *impeachment*: Andrew Johnson e Bill Clinton furono prosciolti dal Senato, mentre Nixon si dimise prima che la Camera dei Rappresentanti votasse la messa in stato d'accusa.

27 settembre – Una Corte distrettuale della California (v. *Jenny L. Flores et al. v. William P. Barr*) ritiene non applicabile la nuova regolamentazione dell'esecutivo che prevede la possibilità di **trattenere in detenzione** per un tempo indeterminato **i minori che attraversano il confine illegalmente** insieme alle loro famiglie. Il provvedimento è considerato dal giudice inidoneo a derogare al c.d. *Flores Agreement* sancito da una sentenza del 1997, che impone in questi casi un tempo di detenzione massimo continuativo di soli 20 giorni. Il *Flores Agreement*, chiarisce il giudice, può essere derogato solo dal Congresso, competente a disciplinare la materia dell'immigrazione.

[*Fonti: New York Times; Los Angeles Times; Washington Post; Associated Press; Reuters; Supremecourt.gov; Politico.com; SCOTUSblog; American Constitution Society; Congressional Research Service; Congress.gov; USA.gov*]

[*Chiara Bologna*]